

RIMANDATA LA DISCUSSIONE SUL RICONOSCIMENTO DELLO STATUS DI ECONOMIA DI MERCATO

La Ue prende tempo sulla Cina

La Commissione europea vuole fare uno studio d'impatto. Intanto la borsa di Shanghai scende sotto i 3.000 punti



DI ANDREA PIRA

Discussione rimandata a giugno. La Commissione europea prende tempo sul riconoscimento alla Cina dello status di economia di mercato. La posizione formale di Bruxelles era prevista per febbraio. Il tema era nell'agenda del Collegio dei commissari che si è riunito ieri. Al termine della riunione il vicepresidente della Commissione, Frans Timmermans, ha spiegato che occorrerà valutare la questione da tutte le angolature, considerate le ricadute sull'economia europea e sul commercio internazionale. Se ne riparlerà nella seconda metà dell'anno. Pechino si sta spendendo molto per raggiungere l'obiettivo. Lo stop di ieri è arrivato nelle stesse ore in cui ha incassato l'ennesima caduta del listino di Shanghai (-2,4%) sceso sotto la soglia psicologica dei 3.000 punti per la prima volta da agosto. Le autorità sono corse ai ripari. Le borse di Shanghai e Shenzhen hanno annunciato che

terranno d'occhio le vendite dei grandi azionisti, su cui gravano le restrizioni imposte dalla Consob locale. L'atteggiamento tenuto sui mercati azionari riflette la presa che lo Stato continua ad avere sull'economia. È ciò che ancora impedisce di considerare la Cina un'economia di mercato. I cinesi ritengono che a fine anno l'attribuzione debba essere automatica, in base a quanto stabilito nel 2001 dal protocollo d'accesso al Wto. In sede europea Germania e Gran Bretagna sono per un parere positivo, l'Italia meno. Anche l'ufficio legale dell'esecutivo Ue, scrive *Politico*, è per il riconoscimento. Ma la Commissione ora vuole una valutazione d'impatto, come chiesto martedì dagli europarlamentari, su iniziativa del pentastellato David Borrelli (Efd) e dei socialisti francesi Emmanuel Maurel e Edouard Martin. Anche dagli Stati Uniti, con cui la Ue sta trattando l'accordo di libero scambio Transatlantico, è arrivato un altolà. Concedere lo status indebolirebbe la possibilità di imporre misure di difesa commerciale (contro Pechino sono in vigore 52 misure antidumping). Si teme per la tenuta di diverse industrie, siderurgica in testa. Intanto il prossimo 27 gennaio l'ambasciatore presso la Ue, Yang Yanyi, sarà all'Europarlamento per un «dibattito aperto». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/cina

